

LA CASULA

DEFINIZIONE

Le rubriche del Messale Romano (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 337) indicano la casula, parimenti alla pianeta, come veste propria del sacerdote celebrante, nella Messa e nelle altre azioni sacre ad essa collegate.

Il nome di casula deriva, come indica Isidoro di Siviglia, da piccola cosa, nel senso di piccola tenda o di piccola casa.

Questa spiegazione si adatta alla forma tipologica della veste che all'origine avvolgeva completamente chi la indossava; d'altra parte si definiva con questo nome la cella monastica abitata dal monaco e la piccola cappella campestre.

STORIA

Nel medioevo la casula è quasi esclusivamente una veste monastica e in questo senso è definita da R. Mauro che la indica con l'espressione "casula pianeta".

Pare comunque che i due termini fossero adottati per lo stesso paramento che nell'Urbe era detto pianeta, mentre nell'Orbe era detto casula.

La pianeta di fatto altro non è se una riduzione di ampiezza dell'antica veste liturgica che ebbe il sopravvento assoluto nel sec. XV e si mantenne prevalente sino al secolo scorso, quando dalla Germania iniziò un movimento mirato al ritorno della pianeta ad una dimensione più ampia (che con erroneo termine veniva definita gotica).

Inizialmente, per utilizzare la casula al posto della pianeta era necessario il permesso dell'Ordinario del luogo (Decreto S.R.C. 20-8-1957).

Nel 1962, con la pubblicazione della nuova edizione del *Missale Romanum* da parte del Beato Giovanni XXIII, la casula fu equiparata in tutto alla pianeta, abolendo qualsiasi disposizione contraria.

Quando la indossa il sacerdote recita questa preghiera:

Domine, qui dixisti: Iugum meum suave est, et onus meum leve:
fac, ut istud portare sic valeam, quod consequar tuam gratiam. Amen.

(O Signore, che hai detto: Il mio giogo è soave e il mio carico è leggero:

fa' che io possa portare questo [indumento sacerdotale] in modo da conseguire la tua grazia. Amen).